

FEDERAZIONE
ITALIANA
SCUOLE MATERNE

Pagina a cura
della Federazione Italiana
Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Anche quest'anno Fism accoglie oltre 400mila iscritti. Un settore che non si tira indietro, ma chiede alle istituzioni continuità di attenzione e risorse «Tempo di relazioni vere, non di algoritmi»

LUCA IEMMI

Anche quest'anno la campagna è tornata a suonare nelle oltre 9mila realtà educative formate da nidi, sezioni primavera e scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla Fism, che accoglie circa 400mila bambini e le loro famiglie. È un momento che si ripete ogni settembre, eppure non è mai uguale: cambiano i contesti, cambiano le sfide, e quest'anno cambiano anche alcuni riferimenti fondamentali del nostro lavoro educativo quotidiano. Il primo dato, quello più urgente, riguarda i numeri delle nuove generazioni. Nel 2025 in Italia sono nati appena 355mila bambini, quasi il 4% in meno rispetto all'anno precedente (negli anni Sessanta erano circa 1 milione all'anno i nuovi nati). Il numero medio di figli per donna è sceso a 1,14, un minimo storico, mentre l'età media al primo figlio continua a salire (32,7 anni). Sono cifre che parlano di un Paese in calo demografico ormai costante dal 2008, che fatica a credere nel futuro e che, per le nostre scuole, significano sezioni sempre più difficili da comporre, specie nei territori più fragili. Tutto ciò ha un riflesso negativo sui costi della scuola: meno bambini per sezione, ma costi per sezione in aumento, dovuti specialmente al rinnovo del Ccnl e ai costi dell'energia. Tanto ha fatto questo governo per adeguare i contributi ministeriali a quella parità economica che chiediamo ormai da 26 anni e che tarda a venire, anche se dobbiamo registrare una nota positiva che è la concessione del "buono scuola" per le scuole paritarie, escluse quelle dell'infanzia, finalmente segno di riconoscimento di libera scelta educativa delle famiglie. Un fondo per ora insufficiente: solo 20 milioni di euro. Tuttavia l'averlo istituito è un grande segno di riconoscimento della valenza pubblica della scuola paritaria. A tutto questo si somma la carenza, ormai strutturale in diverse province, di insegnanti abilitati e educatori: un'emergenza su cui la Fism richiama da tempo le istituzioni, chiedendo sia interventi immediati sia una soluzione strutturale al problema della formazione iniziale. Su un piano diverso, ma non meno concreto, si apre quest'anno un cantiere importante: da settembre tutte le sezioni della scuola dell'infanzia, statali e paritarie, dovranno progettare sulla base delle nuove Indicazioni nazionali, adottate con decreto ministeriale lo scorso



Per Leone XIV, la scuola è chiamata a offrire ciò che il digitale da solo non può dare: tempo condiviso e relazioni affidabili

Meno bambini, nuove norme La sfida di restare comunità

dicembre. Non si tratta di stravolgere il lavoro educativo quotidiano – gioco, accoglienza, cura e campi di esperienza restano il cuore della proposta – ma di ripensare con nuove consapevolezza il curriculum su cui i colleghi devono ancorare e motivare le proprie scelte: la composizione delle sezioni, i tempi e i ritmi della giornata, il rapporto con le scuole primarie e i servizi 0-3 del territorio. Le Indicazioni insistono in particolare su tre fronti: la centralità della persona nel rispetto di tutte le sue dimensioni (compresa quella religiosa), l'alleanza con le famiglie e, nella parte specifica dedicata alla scuola dell'infanzia, grande valore al gioco libero come autentico spazio di apprendimento. Di fronte a queste difficoltà e novità ci aiutano ora a guardare avanti le parole di papa Leone XIV, che nella *Magnaifica humanitas* descrive il nostro come un tempo di grande trasformazione, segnato dall'intelligenza artificiale e dalla rivoluzione digitale. Nell'enciclica si indicano tre sfide che la scuola non può più rinviare. La prima è sociopolitica: dove lo Stato non sostiene adeguatamente l'istruzione, l'accesso rischia di dipendere dalle possibilità economiche delle famiglie. Le nostre scuole, pur paritarie e quindi di private, continuano a garantire

un'accoglienza inclusiva e aperta a tutti i bambini, indipendentemente dalla loro condizione. La seconda sfida è pedagogica: non si tratta di rincorrere la tecnologia, ma di promuovere una crescita in-

tegrale della persona, ripensando spazi, metodologie e il ruolo stesso dell'educatore. La terza è sapienziale: nell'epoca dell'accesso immediato alle informazioni, il rischio è che vengano meno la ricer-

ca, la riflessione, il discernimento, spregiando nei più piccoli il desiderio di porre domande. A queste sfide il Pontefice risponde con un'indicazione che, come comunità educante Fism, facciamo nostra: costruire una rinnovata alleanza educativa tra famiglie, scuole e comunità, capace di educare alla sobrietà, al senso dei limiti, alla libertà responsabile, al bene comune. Come scrive in un passaggio che sembra riassumere lo spirito con cui vogliamo aprire l'anno: la scuola è chiamata a offrire ciò che il digitale da solo non può dare, tempo condiviso per apprendere e relazioni affidabili. Meno bambini, meno insegnanti disponibili, un impianto normativo che cambia: sono, insieme, la fotografia realistica di un settore che non si tira indietro, ma che chiede alle istituzioni continuità di attenzione e risorse, non solo alla vigilia di ogni nuovo anno scolastico. Le nuove Indicazioni ci chiedono più interattività nella progettazione e nella documentazione; l'enciclica ci ricorda perché lo facciamo. Per questo apriamo il nuovo anno scolastico e educativo con lo spirito di sempre: tempo per giocare, ascoltare, stupirsi. Tempo di relazioni vere, che nessun algoritmo potrà mai sostituire.

Elisa Roncalli, direttore di PIB

Presidente Fism Nazionale

NELL'ERA DEL DIGITALE

“Magnifica humanitas” e l'educazione

MARIO DELLA GIOVANNA

Nei passaggi dedicati alla scuola, l'enciclica *Magnaifica humanitas* colloca l'educazione nella sfida del digitale: custodire la persona umana mentre l'intelligenza artificiale e le piattaforme trasformano il modo di pensare, apprendere e relazionarsi. Il bambino non ha bisogno anzitutto di essere "connesso": ha bisogno di essere incontrato per diventare qualcuno, una persona capace di relazione, di libertà, di responsabilità, di ricerca della verità e di apertura al bene, al mondo e a Dio. Sappiamo che, nei primi anni di vita, si pongono le basi dell'umano: la fiducia, l'ascolto, il linguaggio, il corpo, il gioco, la relazione con gli altri, la capacità di attendere e di stupirsi. L'educazione dei bambini piccoli non può essere consegnata alla logica dell'immediatezza, dell'iperstimolazione e della risposta pronta. La scuola è chiamata, al contrario, a proteggere tempi lenti e buoni: tempi per esplorare, fare esperienza, sbagliare, riprovare, raccontare, ascoltare una storia, condividere spazi e materiali, imparare a prendersi cura di sé, degli altri e del mondo. L'enciclica insiste anche sull'alleanza educativa tra famiglie, istituzioni, politica e comunità: i genitori conservano il diritto primario e inalienabile di scegliere l'educazione dei figli, ma non possono essere lasciati soli davanti alla pressione di modelli sociali e culturali. La scuola dell'infanzia diventa così un'alleanza preziosa delle famiglie, non sostituendosi a esse, ma aiutandole a distinguere ciò che favorisce lo sviluppo integrale da ciò che lo impoverisce. Non ogni strumento utile è adatto a ogni età, e non ogni innovazione produce vera crescita umana. La scuola è inoltre descritta come risposta a tre grandi sfide. La prima è sociopolitica: garantire a tutti un'educazione di qualità, superando disuguaglianze economiche e territoriali. Sappiamo che la parità giuridica non coincide ancora con una piena parità economica e sociale. Superare questa distanza significa riconoscere che il pluralismo educativo non è un privilegio, ma una condizione di giustizia, sussidiarietà e reale corresponsabilità educativa. La seconda sfida è pedagogica: l'educazione non può essere integrale, come tracciato nelle nuove Indicazioni del Ministero dell'Istruzione e del merito: «La scuola pone le persone degli allievi al centro delle sue azioni e ne promuove l'attenta attraverso la formazione integrale e armonica di tutte le dimensioni: cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali e religiose». La terza sfida è sapienziale: i più piccoli hanno bisogno di adulti capaci di offrire parole, gesti e ritmi che aiutino a unificare l'esperienza e ad aprirla alla meraviglia, alla domanda e alla relazione. Marcavallio l'invito di papa Leone: la visione cristiana delle scuole Fism trova oggi un terreno particolarmente fecondo per la loro presenza nel sistema educativo scolastico, custodendo l'umano in Cristo, anche in un contesto pluriculturale e segnato da diverse appartenenze religiose.

Consulente ecclesiastico Fism Nazionale

LA RIVISTA

Denatalità, pluralismo religioso, contratto di lavoro: tutti i temi della ripartenza

Ripartire, per una realtà educativa, non significa soltanto riaprire le porte. Significa rimettere in moto relazioni, idee, domande e progettualità. È questo il filo conduttore del nuovo numero di "PIB - Prima i Bambini", il periodico ufficiale della Fism, pensato per accompagnare l'avvio dell'anno scolastico. In queste pagine fresche di stampa non mancano contributi per affrontare il tema degli inizi e dei cambiamenti, anche attraverso strumenti come gli albi illustrati. Un'attenzione particolare è dedicata all'ascolto. Si riflette su denatalità e famiglia, coeducazione, pluralismo religioso, pace, cultura e dialogo. Viene dato spazio al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e alle novità delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia, per interrogarsi sul senso dell'educare e sul compito della scuola nei primi anni di vita. Completano il numero interventi sul Piano nazionale per l'economia sociale, sulle iniziative Fism 2026-2027 e molto altro ancora. Un numero per ricominciare insieme, mettendo "prima i bambini" e tutto ciò che serve a sostenerne la crescita. Per maggiori informazioni e richieste di abbonamento a "PIB": info@fism.net

Elisa Roncalli, direttore di PIB

Presidente Fism Nazionale

INGRANDIMENTI
PRIMA I BAMBINI

IL PROGETTO

LARA VANNINI

Una rete di scuole dell'infanzia coordinate dall'Area pedagogica di Fism Nazionale ha presentato al ministro dell'Istruzione e del Merito un progetto di sperimentazione per lo sviluppo delle competenze non cognitive. La candidatura è stata accolta e, nel prossimo triennio, la sperimentazione coinvolgerà 9 realtà educative provenienti da 7 regioni italiane. Il progetto mette al centro il gioco e la meraviglia come ambiti di esperienza intrecciati, che caratterizzano l'infanzia e favoriscono lo sviluppo delle competenze non cognitive trasversali, quali attenzione e consapevolezza di sé, capacità di riconoscere le emozioni proprie e al-

trui, creatività intesa come capacità di affrontare in modo flessibile le situazioni e trovare soluzioni e idee originali. Lo sviluppo delle competenze trasversali è strettamente correlato alla necessità di salvaguardare un tempo lento, di noia creativa e connessione umana: un tempo di gioco. Occorre riconquistare il valore pedagogico-esistenziale del gioco nella consapevolezza degli adulti e nella quotidianità infantile, soprattutto in considerazione del fatto che, negli ultimi anni, abbiamo assistito al passaggio graduale da un'infanzia fondata sul gioco a un'infanzia fondata sul telefono (Haidt, 2024), con conseguente incremento di disturbi della regolazione emotiva. È significativo rilevare che, a fronte

di bambine e bambini sempre più esposti a esperienze di gioco soltanto ricettive (videogiochi, video e app), la ricerca sul campo abbia identificato questa particolare "povertà" – decodificata come "difficoltà a giocare" – come presente soprattutto nei docenti e nei genitori (Scardicchio, 2021). Potrebbe sembrare naturale, trattandosi di una competenza culturalmente ricondotta solo all'infanzia, mentre in realtà quella medesima "postura di gioco" risulta correlata alla capacità di educazione: chi sa "giocare" è in ascolto, è in tensione verso l'altro, è in "esplorazione/apertura" verso i bisogni non soltanto propri, è in grado di decentrarsi e dunque di dare cura e attenzione. E, soprattutto, chi sa "giocare" – inteso come processo

di esplorazione, interrogazione e ascolto del reale – è presente a sé e al mondo, manifestando processi di "autoregolazione cognitiva ed emotiva" cruciali per l'Adulto e l'Adulto dentro processi di attaccamento sano (Imbordino-Yang, 2017). Le esperienze proposte nel percorso sperimentale avranno la finalità attraverso il gioco, di sollecitare la curiosità e la scoperta, di incoraggiare i bambini a un rapporto fecondo con l'inaspettato, allenando la capacità di problem-solving e favorendo la costruzione di una personalità capace di apprezzare la complessità, educando alla bellezza ed essendo in un contesto spaziale site-specific come quello delle "Wunderkammer" / Stanze della Meraviglia. Le "Wunderkammer", "camere del-

le meraviglie" nate nel '600 e antesignane delle strutture museali attuali, verranno progettate e realizzate all'interno degli spazi delle scuole dell'infanzia partecipanti al progetto. Radicate in chiave pedagogica e sociale, daranno forma a contesti narrativi, sensoriali e trasformabili, capaci di accogliere il bambino e l'adulto in esperienze emotivamente significative e culturalmente generative. Si proporranno come installazioni ludico-artistiche interattive, aperte anche ai genitori e al territorio, contribuendo alla costruzione e allo sviluppo di una comunità educante attenta e partecipante.

All'inizio di un nuovo anno scolastico, non c'è augurio migliore per le nostre famiglie, i nostri bambini e le loro famiglie: che sia un anno di gioco, che sia un anno pieno di meraviglia!

Responsabile Area Pedagogica
Fism Nazionale